

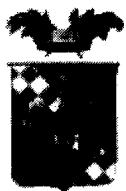


PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



26 maggio 2012



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 153 del 25.05.2012

Occhipinti ed Antoci insieme per l'ultimo Consiglio provinciale

Convocata e presieduta dal presidente Giovanni Occhipinti, si è tenuta la seduta di commiato del Consiglio provinciale della Provincia Regionale.

Giovanni Occhipinti ha tratteggiato con commozione, le principali azioni realizzate dal Consiglio dal 2007 ad oggi, atti concreti che hanno sempre tenuto conto dell'interesse dell'intera comunità iblea. Occhipinti ha ringraziato il presidente Franco Antoci per aver gestito l'Ente con altissima capacità di mediazione e con il senso del buon padre di famiglia. Un pensiero e un ringraziamento è stato rivolto anche a tutti i dirigenti e funzionari dell'amministrazione, che sono stati definiti encomiabili per la loro disponibilità e l'indiscussa preparazione. Dopo Occhipinti, è intervenuto il presidente Antoci, il quale ha rivolto un saluto ed un ringraziamento a tutti i consiglieri, sia di maggioranza che di minoranza, per il costruttivo confronto sulle problematiche amministrative, sempre privo di animosità preconcetta, di cui tutti hanno dato prova durante il mandato elettorale. Antoci e Occhipinti, hanno stigmatizzato con amarezza il commissariamento della Provincia, auspicando un immediato ripristino democratico degli Organi provinciali. Il dibattito che si è aperto sulle dichiarazioni di Occhipinti e Antoci ha registrato gli interventi dei consiglieri Di Paola, Fabio Nicosia, Pelligrina, Padua, Di Martino, Abbate, Barone, Failla, Ignazio Nicosia, Galizia, Burgio, Rocuzzo, Colandonio e Moltisanti. Tutti i consiglieri hanno apprezzato lo stile e la disponibilità di Antoci e Occhipinti, così come la disponibilità e l'efficienza di tutto il personale dell'Ente, ma ci sono stati dei distinguo, riguardo l'ultima decisione della Giunta per l'aumento della Rc auto, con critiche provenienti sia dai banchi della maggioranza che della minoranza.

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 154 del 25.05.2012

Insediamento del commissario straordinario Giovanni Scarso

Una sobria cerimonia per il passaggio delle consegne tra il presidente della Provincia Franco Antoci e il commissario straordinario Giovanni Scarso, nominato dal presidente della Regione Siciliana, Raffaele Lombardo.

Antoci ha accolto nel suo ufficio il neo commissario e dopo un colloquio privato di quasi un'ora, si è proceduto formalmente al passaggio delle consegne nell'aula consiliare, alla presenza dei parlamentari iblei. Il presidente uscente ha ceduto il ‘testimone’ al neo commissario che prendendo la parola ha ringraziato tutti per la nomina, pur nella consapevolezza che il suo incarico è ‘sub judice’ per il ricorso presentato al Tar Palermo dagli ex amministratori e che la camera di consiglio è stata fissata per il prossimo 29 maggio.

Giovanni Scarso, 76 anni, dirigente regionale in quiescenza, ha parlato della sua esperienza e dell’impegno che metterà al servizio della comunità iblea.

“La mia sarà una gestione commissariale ordinaria ma che punterà a fare gli straordinari – ha detto Scarso - per consegnare a questo territorio le infrastrutture di cui necessita. Il mio primo atto politico e amministrativo sarà indirizzato all’aeroporto di Comiso perché ho avuto una precisa richiesta dal presidente della Regione Siciliana Raffaele Lombardo e dall’assessore alle Infrastrutture Pier Carmelo Russo di promuovere una giornata di lavoro col partenariato socioeconomico di questa provincia affinché il territorio sia coinvolto nel varo di questa grande infrastruttura che potrà cambiare il volto economico di questa Provincia. La riprova che farò gli straordinari è data anche dalla scelta di riunire subito i dirigenti di questo Ente per avere subito il polso della situazione. Loro saranno i miei principali collaboratori, gli assessori sul campo per avvicinare questo Ente sempre più alla comunità iblea così come lo è stato col presidente Antoci, mentre, avrò tutta la deputazione iblea a mio fianco. Considero i parlamentari i miei consulenti sul campo perché dovranno aiutarmi nella risoluzione dei problemi del territorio”.

Giovanni Scarso inizierà subito il giro degli incontri istituzionali con le Autorità provinciali e nei prossimi giorni renderà visita a tutti i sindaci dei comuni iblei.

(gm)

ente Provincia

In sediato ieri mattina Giovanni Scarso che chiede subito la piena collaborazione di funzionari e deputati regionali e nazionali

Antoci "passa" la Provincia al commissario

Il primo atto da adottare sarà il bilancio 2012: «Non ci saranno più soldi per cantanti»

Antonio Ingallina

Emozionato lo era, ma è riuscito a camuffarlo molto bene. Giovanni Scarso, il commissario straordinario della Provincia, ha preso in carico l'ente ieri mattina a conclusione di una breve e sobria cerimonia che si è svolta nell'aula consiliare. E' stato il presidente Franco Antoci a consegnargli la Provincia, prima di uscire di scena. Il suo mandato si è concluso ufficialmente alle 10.25 di ieri mattina, quando ha appuntato sul bevero della giacca di Scarso lo spillino-simbolo della Provincia: «L'ho ricevuto dal commissario Fulvio Manno all'atto del mio insediamento ed a te lo consegno nel giorno in cui prendi le redini dell'ente». Subito dopo, Scarso ha firmato gli atti d'insediamento.

Giovanni Scarso, 76 anni portati splendidamente, ha ringraziato Antoci, la giunta uscente e tutti i consiglieri provinciali. Quindi, ha spiegato che «il presidente aveva la giunta ed il consiglio a collaborarlo; i miei assessori saranno i funzionari, ai quali chiederò un supporto particolare».

Il presidente Antoci, nel breve saluto di benvenuto a Scarso, ha

ricordato che c'è in itinere il ricorso al Tar, ma ha aggiunto: «Quando ho saputo che il commissario sarebbe stato Giovanni Scarso sono stato contento, perché lo conosco e so l'impegno che cimerterà in quest'incarico. E' un rappresentante del nostro territorio, che si prenderà cura di essere con attenzione». E Scarso dirà: «Ho questa provincia nel cuore e farò di tutto per gestire il territorio nel miglior modo possibile».

Al passaggio delle consegne ha partecipato la deputazione regionale al completo (unico assente, perché impegnato a Roma, l'onorevole Innocenzo Leonini, che, comunque, ha raggiunto telefonicamente il commissario per augurargli buon lavoro). E proprio dai deputati, anche nazionali, Scarso

ha detto di aspettarsi «grande collaborazione per risolvere le problematiche del territorio», a cominciare da quelle più imminenti, ossia l'aeroporto di Comiso e il primo tratto ragusano dell'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela.

Prima di avviare concretamente il proprio lavoro, incontrando tutti i dirigenti dell'ente, Scarso ha voluto avere un primo scambio di opinioni con i giornalisti. E in tale contesto ha confermato che «aeroporto, autostrada e raddoppio della Ragusa-Catania restano le priorità su cui proseguirà l'attività di Franco Antoci. So che per l'aeroporto c'è un

tavolo tecnico attivato in Prefettura ed a questo parteciperò discutendo. Allo stesso modo, garantisco il mio impegno per tutte quelle iniziative già avviate per le grandi infrastrutture del territorio». Il commissario ha, quindi, annunciato che «la Provincia ospiterà il 31 maggio una riunione sull'aeroporto di Comiso, così come mi è stato chiesto espressamente dall'assessore regionale Pier Carmelo Russo».

Le idee del commissario sono già molto chiare. Sa che il suo primo adempimento dovrà essere il bilancio di previsione, per il quale non c'è certo da scialare.

Un sorta di bollettino ai navighi per il futuro. Anche perché,

«Antoci mi ha già anticipato che in cassa non c'è un euro e che per questo ha dovuto aumentare l'aliquota della Rc Auto. Adesso, approfondirò la questione con i dirigenti e con i revisori dei conti. Una cosa, però, posso già anticiparla: non ci saranno soldi per

feste, festini e cantanti. Dobbiamo provvedere alla viabilità e dobbiamo garantire tutti gli interventi necessari alle scuole. Cercheremo di ritagliare qualcosa per la cultura, ma che si sappia subito non darà nulla per i cantanti».

Una sorta di bollettino ai navighi per il futuro. Anche perché,

quindi, ci sarà da prepararle penso già per il mese di ottobre; il ricorso viene respinto e, in questo caso, so che dovrà lavorare per un anno e forse più per dare il mio contributo allo sviluppo di questa provincia».

Scarso si è messo subito al lavoro, senza porre tempo in mezzo. I festeggiamenti e le cerimonie sono durate il tempo necessario. Adesso c'è solo da pensare all'territorio e proseguire il lavoro dell'amministrazione che ha concluso il mandato in un modo che lascia più di una perplessità. Esul quale adesso si attende il re-sponso del Tar. *



Franco Antoci appunta lo spillino della Provincia sulla giacca del commissario straordinario Giovanni Scarso

Il futuro della Provincia sarà deciso dal Tar nell'udienza fissata per il 29

VIALE DEL FANTE. Passaggio di consegne ufficiale tra il presidente Franco Antoci ed il commissario Giovanni Scars

In agenda, cultura, scuola e sport «Non ci sono soldi per i concertini»

Il primo appuntamento in calendario è la giornata di lavoro con i partner socio economici incentrata sull'aeroporto di Comiso

Giovanni Micalta

• • • Alla Provincia regionale finisce l'era di Franco Antoci ed inizia quella del commissario Giovanni Scars, che al massimo potrà durare un anno. Perché incombe il ricorso davanti al Tard di Palermo e come ha spiegato lo stesso commissario ad oggi si prospettano ipotizzate tre casse: il primo è che venga data la sospettiva e tornino gli amministratori, la seconda opzione è che vengano fissate le elezioni ad Ottobre con le Regionali e quindi Scars si-

PRONTO
A LAVORARE
FACENDO SUBITO
GLI STRAORDINARI

marrebbe fino a quel periodo e la terza che il ricorso venga respinto e quindi il commissario rimanga un anno, nel frattempo alla presenza dei deputati regionali Riccardo Minardo, Roberto Attimatura, Grazio Ragusa, Pippo D'Agacomo e Carmelo Incardona (era assente solo Innocenzo Leonardi perché fuori sede) c'è stato il passaggio di consegne tra Antoci e Scars. A salutare l'insediamento del commissario anche il deputato nazionale Nino Minardo. Giovanni Scars, 75 anni, dirigente regionale in quiescenza, ha parlato della sua esperienza e dell'impegno che metterà al servizio della comunità libica. «La mia sarà una ge-



L'insediamento del commissario Giovanni Scars. Passaggio di consegne con Franco Antoci. FOTO TIZIANA BLANCO

CUGNATA: «QUESTA È UNA EUTANASIA PASSIVA» La politica non ha difeso Ragusa

• • • «Eutanasia passiva della Provincia». Giancarlo Cugnata di Grande Sud va già dure e critica il cammino faticoso: «La Provincia è stata avviata definitivamente ad una morte assistita. Nessuno ha saputo alzare le barriere nel confronto dello scippo che questo territorio e i suoi cittadini stanno subendo: una ferita alla democrazia e l'umiliazione nel profondo della dignità di un popolo che non è certo famoso per la sua classe politica.

ma solo perché si è spacciata la schiena a lavorare, senza chiedere aiuti e soldi chichesissimi». Pei Cugnata eleggendo Antoci dice: «La classe dirigente non si è degnata di esprimergli, neanche con una nota pubblica, un minimo di ringraziamento per i dieci anni che ha dedicato con buoni risultati a questa comunità provinciale. Invece tutti si sono dati da fare a congratularsi con il neo commissario a cui va il mio apprezzamento». (rr)

azione commissariale ordinaria ma che punterà a fare gli straordinari - ha detto Scars - per consegnare a questo territorio le infrastrutture di cui necessita. Il mio primo atto politico e amministrativo sarà indirizzato all'aeroporto di Comiso perché ho avuto una precisa richiesta dal presidente della Regione Siciliana Raffaele Lombardo e dall'assessore alle Infrastrutture Pier Carmelo Russo di promuovere una giornata di lavoro col partenariato socioeconomico di questa provincia affinché il territorio sia coinvolto nel varo di questa grande infrastruttura che potrà cambiare il volto economico di questa Provincia. La riporta

va che farò gli straordinari è data anche dalla scelta di riunire subito i dirigenti di questo ente per avere subito il polso della situazione. Loro saranno i miei principali collaboratori, ed avrà tutta la deputazione libica a mio fianco. Considero i parlamentari i miei consiglieri sul campo perché dovranno aiutarmi nella risoluzione dei problemi del territorio». Scars ha anche detto: «Dimenticatevi i cantanti in questa provincia, i pochi soldi che ci sono verranno investiti in cultura, scuola e sport. Chi vuole organizzare concerti li faccia a proprie spese». Scars da lunedì inizierà il giro di incontri istituzionali. (rr)

[Stampa articolo](#)[CHIUDI](#)

Sabato 26 Maggio 2012 Prima Ragusa Pagina 29

Scarso alla Provincia «Tagliare il superfluo e un aiuto alla cultura»

«Dimentichiamoci dei cantanti». Chiaro e senza mezzi termini il messaggio del commissario straordinario della provincia regionale di Ragusa, Giovanni Scarso: «E' vero, infatti - ha evidenziato il commissario, 76enne, subito dopo l'insediamento nel palazzo di viale del Fante - che ricevo dal mio amico Franco Antoci un ente finanziariamente sano, ma dobbiamo fare i conti con il bilancio, e certamente non è tempo di pensare a cantanti e contributi». Le priorità per il commissario dell'Ap sono le tre opere infrastrutturali più importanti della provincia: l'aeroporto di Comiso, la Ragusa-Catania, e la Siracusa-Gela.



26/05/2012

 Stampa articolo CHIUDI

Sabato 26 Maggio 2012 Ragusa Pagina 30

le priorità

Michele Farinaccio

"Dimentichiamoci i cantanti". Passa soprattutto da questo messaggio il nuovo corso del commissario straordinario della provincia regionale di Ragusa, Giovanni Scarso. "E' vero, infatti - ha evidenziato il commissario, 76enne, subito dopo l'insediamento - che ricevo dal mio amico Franco Antoci un ente finanziariamente sano, ma dobbiamo fare i conti con il bilancio, e certamente non è tempo di pensare a cantanti e contributi.



Cosa diversa è la cultura, ed in questo senso, un plauso a chi organizza manifestazioni culturali, ed in provincia di Ragusa ce ne sono diversi esempi".

E' stato un incontro quasi informale quello di Giovanni Scarso con i giornalisti, nel quale è emerso il ritratto di un uomo disponibile, aperto, ma al tempo stesso determinato a portare avanti i propri obiettivi. "Le priorità - ha esclamato - sono l'aeroporto di Comiso, la Ragusa-Catania, e la Siracusa-Gela. E' chiaro che non ho la bacchetta magica, ma posso assicurare il massimo dell'impegno nell'affrontare le emergenze di cui da tempo soffre il nostro territorio. Il lavoro non mi spaventa di certo. La riprova che farò gli straordinari è data anche dalla scelta di riunire subito i dirigenti di questo ente per avere subito il polso della situazione. Loro saranno i miei principali collaboratori, gli assessori sul campo per avvicinare questo ente sempre più alla comunità iblea così come lo è stato col presidente Antoci, mentre, avrà tutta la deputazione iblea a mio fianco. Considero i parlamentari i miei consulenti sul campo perché dovranno aiutarmi nella risoluzione dei problemi del territorio".

Prima della conferenza stampa, si è tenuta la cerimonia per il passaggio delle consegne tra il presidente uscente Franco Antoci e il neo-commisario straordinario. Antoci e Scarso si sono ritrovati per un colloquio privato di quasi un'ora, dopo di che, si è proceduto formalmente al passaggio delle consegne nell'aula consiliare, alla presenza dei parlamentari iblei. Il presidente uscente ha ceduto il 'testimone' al neo commisario che, prendendo la parola, ha ringraziato tutti per la nomina, pur nella consapevolezza che il suo incarico è 'sub judice' per il ricorso presentato al Tar Palermo dagli ex amministratori, e che la camera di consiglio è stata fissata per il prossimo 29 maggio. "In ogni caso - ha evidenziato il commissario straordinario - qualunque decisione prenderà il Tar, anche quella di rimandarmi a casa, non potrà che essere accolta con il massimo del favore da parte del sottoscritto". Sono diverse le strade che potrebbe decidere di percorrere il Tribunale amministrativo, che potrebbe decidere di accogliere o bocciare il ricorso, ma che potrebbe anche optare per una via intermedia, equiparando la provincia di Ragusa a quella di Caltanissetta dove è rimasto in vigore il Consiglio fino al 2013.

Giovanni Scarso inizierà subito il giro degli incontri istituzionali con le autorità provinciali e nei prossimi giorni renderà visita a tutti i sindaci dei 12 comuni iblei.

26/05/2012

[Stampa articolo](#)[CHIUDI](#)

Sabato 26 Maggio 2012 Ragusa Pagina 30

«Vicini alla gente noi, siamo usciti dal Palazzo»

Giorgio Liuzzo

Non solo Antoci. L'altra faccia dell'ente di viale del Fante è rappresentata dal Consiglio provinciale. Un'esperienza tra luci e ombre che a sentire il più alto rappresentante, il presidente Giovanni Occhipinti, si può però definire esaltante e dal bilancio, tutto sommato, positivo. Anche se c'è una grossa recriminazione.

Quale? «Ci saremmo voluti spendere di più - sottolinea Occhipinti - anzi, forse l'abbiamo fatto solo che non siamo stati percepiti nella maniera adeguata, per garantire l'entrata dell'ente di viale del Fante nella società di gestione dell'aeroporto di Comiso al fine di sostenere fortemente la causa di questa infrastruttura che, più di tutte le altre, potrà segnare la svolta decisiva per il nostro territorio, garantendo quella crescita di cui tutti, in un momento così difficile, avvertiamo il bisogno. Ecco, se dovessi parlare del problema irrisolto che più di tutti mi brucia, direi senz'altro questo». E le contrapposizioni politiche? La dialettica, a volte sostenuta, tra maggioranza e minoranza? «Non ci sono stati casi limite - continua Occhipinti - tutto si è svolto, anche se i toni, in alcune circostanze, sono stati elevati, nel pieno rispetto dei ruoli. Abbiamo lavorato per fare in modo che il Consiglio potesse rappresentare, al meglio, le esigenze di questo territorio».

Dalle note dolenti, a quelle positive. Quali? «L'aspetto che ha senz'altro qualificato più di ogni altro la nostra attività - prosegue il presidente del Consiglio - la decisione legata alle iniziative di solidarietà e sensibilizzazione che, a fine anno, e ogni volta per progetti diversi, abbiamo riservato ai più bisognosi, alle fasce più deboli. Un momento istituzionalmente elevato che, non a caso, ha fatto registrare un coinvolgimento bipartisan». Ma c'è anche un altro elemento per cui questo Consiglio provinciale sarà ricordato. «Per la prima volta - dice ancora il presidente - siamo usciti fuori dalle mura del palazzo, ci siamo riuniti nei posti in cui abbiamo potuto toccare con mano i problemi. Penso, ad esempio, alla convocazione in piazza Università a Catania per sostenere le legittime attese degli studenti universitari del nostro territorio. O, ancora, al raduno convocato lungo la Ragusa mare per porre la massima attenzione alle questioni riguardanti la viabilità».

26/05/2012

Il Pd accusa: in consiglio è mancato il rispetto istituzionale

Manco era finito il consiglio provinciale di fine mandato, giusto il tempo di arrivare a Vittoria, sua città, e già il capogruppo democratico Fabio Nicosia si era seduto alla tastiera per scrivere il suo personale consuntivo di fine mandato. Nicosia, riprendendo gli accenni contenuti nel suo intervento in consiglio, rivendica che «il gruppo del Partito democratico ha partecipato sempre alle sedute consiliari, ha svolto parte attiva in tutte le sedute riguardanti atti di bilancio e lavorato alacremente distinguendosi sia nell'attività ispettiva che in quella di studio e propositiva» e sottolinea che «avremmo gradito, da parte della maggioranza, un rispetto istituzionale maggiore e un confronto su alcuni atti (per ultimo l'aumento Rc Auto), mentre rimane negativo il giudizio per la frammentazione della spesa in una miriade di contributi con destinazione solo alcune città della provincia».

Tuttavia Nicosia conferma anche «che per onestà politica abbiamo riscontrato positivamente le azioni efficaci di Antoci, come l'impegno costante per il raddoppio della 514, e le difficoltà che l'ente ha subito in un regime di costanti tagli ai trasferimenti statali».

Ma anch'egli, nella giornata finale dedicata un pò da tutti a togliersi i sassolini dalle scarpe, non si esime dal tornare polemicamente su due questioni da sempre suoi cavalli di battaglia: il polo fieristico provinciale dell'Emaia, su cui rimprovera all'amministrazione «l'incapacità di prendere decisioni importanti quali la sua creazione» e il centro di ricerca applicata di contrada Perciata. Su quest'ultimo il consigliere ipparino lamenta che «l'atto di giunta che affida gran parte dei locali alla Croce Rossa significa snaturare la destinazione del centro, non credere nel suo sviluppo futuro, arrendersi e rinunciare alla prospettiva di una struttura a totale servizio dell'agricoltura per la ricerca nei settori delle culture protette e agroalimentari», ma non risparmia critiche nemmeno al governo regionale in quanto «le visite dell'assessore D'Antrassi in provincia e specificamente nel centro di ricerca applicata non hanno prodotto risultati, mentre sarebbe stato più serio valutare lo spostamento in contrada Perciata degli uffici della condotta agraria e /o uffici della Soat oltre a progettare un incubatore di uffici e aziende del settore agricolo».

Daniele Distefano

in provincia di Ragusa

CONTRADA PERCIATA. Completamento lontano

Il centro di ricerca fermo e «concesso» alla Cri

••• Per una volta i due Nicosia, Fabio del Pd ed Ignazio del Pdl, sono d'accordo e critocano la delibera della decaduta giunta Antoci che il 27 aprile scorso ha affidato gran parte dei locali del Centro di Ricerca Applicata di contrada Perciata alla Croce Rossa per la costituzione del Centro Operativo Dipart Addestramento militare per nove anni. E se Ignazio Nicosia parla «dell'ultimo regalo della giunta Antoci», Fabio Nicosia dice «che è la triste fine di un'attesa legittima che inizia negli anni '90». Ignazio Nicosia aggiunge: «Una soluzione che tappa le ali a qualsiasi ambizione di potere. L'accordo, da quanto risulta nella delibera, è stato preso per fare in modo che la Provincia possa risparmiare il servizio di guardiania che comportava un ingente costo ogni anno (circa 57 mila euro). Speriamo che con il commissario straordinario qualcosa possa cambiare». Fabio

Nicosia incalza: «Così si snaturare la destinazione del centro, non si crede nel suo sviluppo futuro. Significa arrendersi e rinunciare alla prospettiva di una struttura a totale servizio dell'agricoltura per la ricerca nei settori delle culture protette e agroalimentari. Pensavamo ad un edificio da completare, da riempire di contenuti e attività tutte pertinenti al comparto agricolo ed invece si offre gran parte della struttura, in modo assolutamente gratuito, compreso una palestra funzionale che viene destinata dalla Croce Rossa a magazzino per stoccaggio di materiali vari. Cosa hanno prodotto le visite di D'Antrassi in provincia e specificamente nel centro di Ricerca Applicata? Non sarebbe più serio valutare lo spostamento a Perciata degli Uffici della Condotta Agraria e gli uffici della Soat oltre a progettare un incubatore di uffici e aziende del settore agricolo?» (EN)

Centro ricerca alla Croce rossa

Compenserà il pagamento di un affitto annuale rendendo il servizio di custodia

Giovanna Cascone

Parte dei locali del Centro di ricerca applicata di contrada Perciata è stata assegnata alla Croce Rossa italiana. La notizie non è stata ancora ufficializzata dai vertici provinciali che hanno stipulato l'accordo e già ci sono le prime polemiche. Da fonti certe è sicura la nascita di un Centro di formazione civile e militare della Croce Rossa italiana in quella parte di locali del Centro non utilizzati. Una scelta operata dall'Amministrazione Antoci e di cui parlò in maniera informale, qualche settimana fa, l'assessore provinciale Riccardo Terranova.



"Questa delibera dimostra come le Provincia ha a cuore le strutture di protezione civile presenti nel territorio. La nascita di un Centro di formazione, operativo della Croce Rossa, in tema di protezione civile a Vittoria, va in questa direzione tant'è che la Provincia ha fatto in modo di assegnare alla Croce rossa una parte dei locali del Centro che erano stati costruiti alcuni decenni fa e che oggi risultano parzialmente non utilizzati".

A criticare tale scelta sia gli esponenti del Pd che del Pdl. Tra quest'ultimi, Ignazio Nicosia, che definisce tale operazione "uno degli ultimi regali della Giunta Antoci. E' la delibera del 27 aprile scorso con cui si affida il servizio di custodia del Centro di ricerca applicata di contrada Perciata alla Croce Rossa Italiana per ben nove anni. - dichiara Ignazio Nicosia - L'accordo, da quanto risulta nella delibera, è stato preso per fare in modo che la Provincia possa risparmiare il servizio di vigilanza che comportava un ingente costo ogni anno, circa 57mila euro. Affidando i locali alla Croce Rossa per la costituzione del Centro operativo di addestramento militare, la Giunta Antoci ha voluto così sopperire a tale carenza, trovando la soluzione necessaria da un lato per risparmiare, dall'altro per continuare a garantire il servizio di controllo del centro".

Il timore dell'esponente del Pdl è che questo accordo servirà ad accantonare una volta per tutte le speranze di vedere svolgere al Centro la funzione per la quale era stata ideata. A puntare l'indice contro tale decisione anche il consigliere del Pd, Fabio Nicosia. "Il Centro di ricerca, pur essendo obiettivo delle politiche di sviluppo della nostra agricoltura - riferisce l'esponente del Pd - è stato a più riprese dotato di diverse unità professionali che hanno lavorato a singhiozzo, in modo quasi autonomo. L'atto di giunta che affida gran parte dei locali del Cra alla Croce Rossa per la costituzione del Codat significa snaturare la destinazione del centro, non credere nel suo sviluppo futuro, arrendersi e rinunciare alla prospettiva di una struttura a totale servizio dell'agricoltura per la ricerca nei settori delle culture protette e agroalimentari".

26/05/2012

Sabato 26 Maggio 2012 Ragusa Pagina 36

Mettiamoci una croce sopra? Quel che doveva essere e non è stato

Mettiamoci una croce sopra? Quel che doveva essere e non è stato. Quel che poteva essere e non è diventato. Due frasi per racchiudere il destino di una struttura dalle sorti incerte. Edificato negli anni Novanta per ospitare l'Istituto superiore agrario, in piena campagna ipparina, l'edificio non ha mai conosciuto questa sorte. Troppo lontano dal centro abitato. Troppi i rischi per gli studenti che avrebbero dovuto raggiungerlo dai centri abitati limitrofi. Primo buco nell'acqua.

Si pensa, allora, e non senza lodevole raziocinio, di spostare in questa sede i locali del Centro di ricerca ibleo per l'agricoltura. Una struttura che ha destato non poche polemiche legate alla gestione del personale ed ai risultati prodotti nel corso di ricerche sostenute a ritmi a dir poco altalenanti. Il Centro di ricerca è un progetto regionale avviato in collaborazione con l'Università di Agraria di Catania. Progetto con il quale collabora la Provincia regionale di Ragusa che ha il compito di gestire e mettere a disposizione i locali. Ma la storia del Centro ha una genesi poco felice. I lavori tardano a partire. I sopralluoghi nella struttura si susseguono, ma le ricerche tanto auspicate non partono. Almeno fino al 2010 quando la struttura apre i battenti. Ma non è tutto rose e fiori, specie per i sei ricercatori dipendenti che non vedranno alcun compenso per più di un anno. La soluzione, se così si può dire, prevederà per loro l'apertura della partita Iva come unica possibilità di recupero dei crediti maturati sul campo ed al termine di una regolare selezione. La situazione attuale del Centro vede, non senza polemiche, i sei ricercatori assunti a tempo determinato con contratti di collaborazione esterna dalla Regione. La cessione di una parte della struttura deliberata dalla Provincia Regionale di Ragusa a favore della Croce Rossa Italiana è solo l'ultimo atto.

Quel che doveva essere, ovvero un centro per lo studio dell'agricoltura, non sembra esserlo mai stato. Almeno fino in fondo. Quel che poteva essere, cioè un fulcro sul quale fare ruotare varie ipotesi di sviluppo e di crescita per il comparto più rilevante della nostra economia, nemmeno.

A. L. M.

26/05/2012

FORMAZIONE PROFESSIONALE. Iniziativa presentata a viale del Fante

Nuova prospettiva occupazionale: la comunicazione in campo museale

••• Museum Communicator (Mu.Com.). È il titolo del progetto europeo che è stato presentato nella sala conferenze della Provincia. Il progetto, coordinato dall'Università di Roma La Sapienza, vede come partner la Provincia, insieme ad altre realtà museali, universitarie e istituzionali di tutta Europa, tra le quali troviamo il MIC, Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza, l'University Lucian Blaga di Sibiu, Romania, e il Regional History Museum "Academician Jordan Ivanov", di Kyustendil, Bulgaria. "Museum Communicator" (Mu.Com.) è un progetto forma-

tivo incentrato sullo sviluppo di una figura professionale che sta diventando strategica all'interno dei Musei e delle associazioni culturali che gestiscono musei, quella del Comunicatore in ambito museale. E' a questa figura, infatti, che viene ormai affidata buona parte del successo dell'impatto sul pubblico delle iniziative proposte da un Museo e della sua messa in rete con gli attori e le risorse locali. Il Progetto formativo si rivolge a due distinte tipologie di soggetti: adulti occupati in ambito museale, e giovani in ingresso nel mercato del lavoro. (GN)



Nicola Boccella

POZZALLO La prossima settimana i nomi di vicesindaco e presidente del consiglio

Ammatuna distribuisce le deleghe e tiene Porto, Bilancio e Personale

Scala (Giovani Pd): «Mano tesa nell'interesse esclusivo della città»

Calogero Castaldo
POZZALLO

Luigi Ammatuna ha assegnato le deleghe ai componenti della sua giunta. Un assetto condiviso dalle forze protagoniste della vittoria elettorale del 20 e 21 maggio scorsi.

Sport, Turismo, Fondi europei, Politiche migratorie, Sviluppo economico, Politiche marittime per Marco Sudano; Politiche Sociali, Servizi sociali e alla Famiglia, Cultura, Pubblica Istruzione, Asilo nido per Rossella Smarrocchio; Verde pubblico, Attività cimiteriali e Mattatoio, Manutenzione, Arredo e decoro urbano, Ecologia, Polizia municipale, Protezione civile per Francesco Gugliotta; Lavori pubblici, Urbanistica, Viabilità, Spettacolo, Politiche giovanili per Alessandro Maiolino. Mentre Porto, Bilancio e Personale sono le deleghe che ha trattenuto il sindaco Ammatuna.

La nomina del vicesindaco, secondo quanto riferito dal primo cittadino, sarà formalizzata fra qualche giorno. In pole position c'è l'assessore Gugliotta, a meno che non emergano scelte diverse. Stesso discorso vale per il nome del presidente del consiglio comunale, che sarà ufficializzato proprio nel giorno del primo insediamento della civica assise.

Uno dei tre assessori designati (fra Maiolino, Sudano e Gugliotta) dovrà lasciare il posto in consiglio comunale. Anche in questo caso, non è stato deciso ancora nulla. Sono tutte questioni che saranno affrontate e discusse nel corso della prossima settimana.



Al centro il sindaco Ammatuna con gli assessori Sudano, Smarrocchio, Gugliotta e Maiolino

«A 48 ore dal mio insediamento - spiega Luigi Ammatuna - ho assegnato le deleghe agli assessori. Sono molto soddisfatto delle persone che avrò accanto e la celerità con la quale ho assegnato le deleghe rappresenta la chiara manifestazione di un patto con la città che vogliamo onorare, senza perdere tempo».

Intanto, l'altra sera, il Partito democratico è tornato a riunirsi, dopo la sconfitta elettorale, per un primo esame del quadro politico. Disponibilità al dialogo su finanze e porto, anche, ove richiesta, una collaborazione sinergica fra la nuova amministrazione e il deputato regionale

Roberto Ammatuna. «Il Pd - si sottolinea - intende avviare questo percorso insieme alle forze politiche che hanno partecipato alle primarie ed ai partiti e movimenti che fanno riferimento a Raffaele Monte. I Democratici, nell'augurare un buon lavoro a Luigi Ammatuna, sono pronti a svolgere con impegno il loro ruolo di opposizione responsabile ed a mettere al servizio della città tutta la propria passione e le loro conoscenze dei problemi».

Gianni Scala, ex segretario dei Giovani Pd, ha "postato" sul suo profilo Facebook. «Ho apprezzato molto le aperture e le parole di molti amici che oggi

hanno l'onore e l'onere di amministrare Pozzallo. Sono parole importanti e serie, che qualificano una classe dirigente responsabile. Non possiamo che accogliere l'appello, perché anche noi siamo una forza politica responsabile e seria. Abbiamo accettato serenamente il risultato delle urne, perché in una democrazia matura si fa così. Noi daremo voce a quella parte della città che, pur non avendo votato Luigi, vuole che Pozzallo riesca a risollevarsi dal torpore in cui siamo caduti. La nostra mano - conclude Gianni Scala - sarà sempre tesa, nell'esclusivo interesse della città». ▲

Aeroporto, piano approvato

Il fondamentale strumento di gestione sarà presentato la prossima settimana all'Enac

Lucia Fava

Il piano industriale del Magliocco è stato approvato dal Cda della società di gestione. La prossima settimana sarà presentato all'Enac, non giovedì 31 per dare la possibilità ai rappresentanti della società di prendere parte alla giornata di lavoro promossa dalla Regione. Maggio si chiude così con un triplice appuntamento per l'aeroporto di Comiso. A Roma le riunioni al Ministero delle Infrastrutture e all'Enac, a Ragusa sono attesi invece i rappresentanti del governo regionale, forse lo stesso governatore Lombardo. Occhi puntati dunque su questi appuntamenti, nella speranza che tutte queste sollecitazioni possano contribuire a sbloccare definitivamente la vicenda.



Il nodo centrale è rappresentato dai servizi di assistenza al volo, per la copertura dei quali, per i primi due anni di attività del Magliocco, si dovrebbero utilizzare i 4 milioni e mezzo stanziati dalla Regione Sicilia. Ma la convenzione Enav non è stata ancora firmata. La giornata di lavoro organizzata a Ragusa per giovedì prossimo dal commissario straordinario Scarso, su richiesta dello stesso assessore regionale alle infrastrutture e Mobilità, Massimo Russo, va proprio in tale direzione. "Vogliamo condividere e promuovere insieme - ha spiegato Russo - una giornata di lavoro nella quale ciascuno possa fornire un contributo di fatti e idee in direzione, inequivocabile, del varo dell'infrastruttura".

Una riunione ritenuta senza dubbio positiva dall'on. Digaocomo, che ne è stato il fautore. "Positivo - spiega Digaocomo - perché ritorna al centro dell'attenzione (ai massimi livelli regionali, e territoriali), la risoluzione veloce di questo problema. Valuto molto positivamente l'attenzione del governo rispetto all'infrastruttura su cui la Regione ha speso ma stenta a trovare una data d'avvio.

Dopodiché se dalle riunioni di questi giorni, non dovesse arrivare una soluzione precisa e ben indicata, nessuno pensi che rimarremo immobili a guardare. Pronti a dissotterrare l'ascia di guerra". Nel frattempo continuano i sit in davanti allo scalo promossi dal coordinamento cittadino formato dalle forze politiche e sociali di Comiso. Ieri sera c'è stata una nuova riunione del comitato cittadino e Cittadinanzattiva per programmare il prossimo. Intanto, dopo la denuncia fotografica di Rifondazione Comunista Vittoria, circa lo strato di abbandono della struttura aeroportuale, arriva la replica di Giovanni Gulino, vicepresidente della Sac. "Nessun abbandono, assolutamente - chiarisce Gulino - la struttura è pronta, speriamo solo di poter essere presto operativi, ma questo non dipende dalla società di gestione". Su Comiso l'attenzione della Sac è massima ed è stato ribadito anche ieri in conferenza stampa a Catania. "Sac - ha detto Gulino - è fortemente convinta della bontà del sistema aeroportuale Comiso-Catania e sta accelerando tutte le procedure perché non appena Comiso sarà operativo potrà interagire con Fontanarossa nella logica di un sistema integrato che vuole e può garantire lo sviluppo, economico, sociale e culturale, della Sicilia Orientale".

26/05/2012

Regione Sicilia

PARLA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE. «I consulenti che non presentano la relazione di servizio commettono un reato. A loro niente soldi»

Lombardo: «Il Pd guida con noi la svolta o cadrà in balia dell'area estremista»

Lombardo: «Ho incontrato il ministro Patroni Griffi, gli ho sollecitato di modificare il tetto del 20% del turn-over e la scadenza del 31 dicembre».

Gerardo Marone

CATANIA

Raffaele Lombardo ha trascorso una singolare «due giorni» giudiziaria - udienza preliminare, giudizio e processo terzi, sempre da imputato a Catania - fissando spesso lo sguardo sul suo telefonino. Mai staccato la spina da que sogni politiche e di governo, mentre siamo «nell'intervallo» tra un elezione e un'altra.

••• Presidente, molti ritengono che l'affermazione di Orlando a Palermo peserà sulle prossime elezioni regionali spostando l'asse a sinistra... «È un risultato che incide sulla politica regionale e anche su quella nazionale. Il Pd si troverà a un bivio: riproporre la foto di Vasto, o scegliere un'alleanza con l'area informista e autonomista».

••• Secondo lei?

«Non faccio previsioni. Dico, però, che questa alleanza, sulla quale sono state scaricate tonnellate di immondizia, ha determinato una svolta radicale nel Sistema-Regione, che potrà avere gli effetti più pieni se continuerà. Non proseguire, noncerrebbe al-

D'AQUINO IN AULA

Il pentito, i clan e le accuse ai due fratelli



Raffaele Lombardo, presidente della Regione. FOTO AFP - IVIO



Nessun rimpasto previsto, ma se qualche assessore lascia va sostituito

la Sicilia. E nuocerebbe enormemente al Pd che finirebbe in balia dei movimenti estremisti. So bene che in quell'area è sempre attuale la tentazione della gomma macchina da guerra. Ma sappiamo bene come finì nel '94».

••• Più lontano dal Pd, in rotta con il Pdl, già in crisi il

Terzo Polo: Mpa rischia l'isolamento?

«Mercoledì, ho incontrato a Roma il ministro Patroni Griffi a cui ho posto il problema volcante degli imputati alcuni vincoli: il tetto del 20% del turn-over e la scadenza del 31 dicembre, troppo ravvicinata. Redigeremo un piano da sottoporre al ministero. Lo faremo nei prossimi giorni».

••• L'accusano di essere un recidivista delle consulenze. Molti non avrebbero neppure presentato la relazione di servizio.

«La relazione è prescritta per legge. Quindi, non presentarla blocca l'indennità e configura un reato. Per il resto, i miei assessori hanno ciascuno due consulenti e non 50. E gli altri vanno di pari passo con i progetti europei, che im-

pongono la lista di tecnicici, o con le ordinanze emergenziali».

••• Si avvicina il voto di ottobre, cresce il rischio di ultime nomine «a marchio elettorale». Serve, invece, trasparenza e competenza. Perché l'annunciato rimpasto di Governo se lei sta per dimettersi?

«Non voglio fare alcun rimpasto, ma se alcuni assessori si dimettono io devo sostituirli. Ad ogni modo, lo farò mantenendo un profilo di efficienza, competenza e trasparenza. Da questo punto di vista, d'altronde, il mio Governo ha pochi precedenti nella storia della Sicilia. Su tutti assessori neppure un sussurro».

••• Questa, intanto, resta la terra dei precari.

«Fino all'ultimo giorno in cui resterò al governo, mi basterò perché questo problema venga sanato e lo faccio con la serenità di chi non ha assunto nessuno, avendo bloccato le assunzioni».

••• In pratica...?

«Mercoledì, ho incontrato a Roma il ministro Patroni Griffi a cui ho posto il problema volcante degli imputati alcuni vincoli: il tetto del 20% del turn-over e la scadenza del 31 dicembre, troppo ravvicinata. Redigeremo un piano da sottoporre al ministero. Lo faremo nei prossimi giorni».

••• L'accusano di essere un recidivista delle consulenze. Molti non avrebbero neppure presentato la relazione di servizio.

«La relazione è prescritta per legge. Quindi, non presentarla blocca l'indennità e configura un reato. Per il resto, i miei assessori hanno ciascuno due consulenti e non 50. E gli altri vanno di pari passo con i progetti europei, che im-

••• Su di lei, invece, sussurri e grida di chi l'accusa di voto di scambio con la mafia. Ha parlato di contestazioni ridicolose: proprio nessun timore che questa storia si chiuda male?

«Il processus l'affronta con impegno e serietà. Il danno che mi ha procurato questa vicenda giudiziaria è incommensurabile: sono due anni di lapidazione quotidiana. Su echi mi conosce sa che con la mafia non ho nulla a che spartire».

••• Nel disporre l'imputazione coatta, il gip ha definito «impossibile che per 10 anni Cosa Nostra abbia investito su Lombardo e su suo partito senza ricevere alcunché».

«A ribaltato il ragionamento e va detto che, poiché non ho mai fatto alcunché per Cosa Nostra e infatti non è emerso neppure uno straccio di contropartita, non si spiega perché Cosa Nostra avrebbe dovuto sostenermi. A meno che non sia diventata un'associazione benefica».

CREDITO. Nessun ricorso a bandi pubblici per individuare le banche

Regione, stop agli intermediari L'Irifis gestirà i fondi comunitari

Giuseppe Versolona

PALERMO

Attraverso la «nuova veste» dell'Irifis-Finasicilia, la Regione potrà gestire «in house» i fondi comunitari. Non dovrà, cioè, fare ricorso a bandi pubblici per l'individuazione delle banche che concedono le risorse alla azienda. Ecco la novità determinata dal passaggio a Palazzo d'Orléans delle quote dell'Irifis fino a gennaio in mano a Unicredit (76,26%). Passato interamente nelle mani della Regione, l'Istituto di mediocredito, nato per volontà della Regione negli anni Cinquanta, potrà esercitare il ruolo di società finanziaria regionale, al pari di quanto avviene in altre regioni, come in Lombardia (con Finlombarda) o in Sardegna (con Sfirs). In questo modo, l'Irifis svolgerà nel cosiddetto regime di «house providing» la propria attività rivolta a finanziare, con operazioni a medio-lungo termine, i programmi di investimento delle piccole e medie imprese siciliane. L'Irifis gestisce, per incarico della Regione e secondo le direttive della Ghunta, fondi speciali destinati alla realizzazione di piani e programmi regionali e concede finanziamenti a tasso agevolato alle imprese e ai consorzi. Gli organi amministrativi sono il consiglio di amministrazione (Cda) - costituito dal presidente, da un vice presidente e da un consigliere - e il collegio sindacale.

Ma cosa è cambiato rispetto al passato? Diventata società finanziaria, l'amministrazione non avrà bisogno di altri intermediari finanziari, individuati con bandi



L'assessore all'Economia Gaetano Armano

pubblici, per concedere i fondi europei alle imprese. La Regione lo potrà fare direttamente attraverso l'Irifis. Per il neo direttore generale Enzo Emanuele, «la nuova veste dell'Istituto avvantaggerà le aziende, perché la Regione potrà utilizzare direttamente l'Irifis per la gestione delle risorse, con il risultato di un risparmio di tempo e di una maggiore competitività delle imprese».

Nasce da qui la presa di posizione di Confindustria, Confispi e dell'Associazione delle piccole e medie imprese contrarie ad un'eventuale «guida politica» dell'ente, perché «la Regione deve essere terza e distante rispetto all'uso dei fondi europei». Da circa un mese, infatti, dopo le dimissioni da presidente del Cda, Enzo Emanuele è stato nominato direttore generale, dal consiglio di amministrazione, su indicazione del governo regionale. Rimasta

vuota la poltrona di presidente, è iniziata la girandola delle nomine. Tre giorni fa l'assemblea dei soci avrebbe dovuto rendere noto il nome del presidente, ma l'assemblea si è conclusa con una fumata nera. Il socio unico, cioè la Regione, non si è presentato all'appuntamento. Così, a Francesco Nicotra, capo di gabinetto dell'assessore all'Economia Gaetano Armano, non è rimasto che rimandare tutto di 15 giorni. Il maggiore «candidato» a quell'incarico è l'assessore Armano, che in quel caso abbandonerebbe la guida Lombardo. Secondo la Cna, «il problema non sono le nomine, ma capire qual è la missione e il piano industriale che la Regione vuole affidare all'Irifis. Se deve essere uno strumento a servizio delle imprese, si devono coinvolgere le aziende nella sua gestione», spiega il segretario regionale Mario Filippello. rev

Cascio: azzerare i vertici Pdl in Sicilia

● «Al ballottaggio per il sindaco ho votato Orlando, altri nel mio partito l'hanno fatto al primo turno...»

L'esponente Pdl: «Bisogna subito pensare a dare una scossa di vitalità a un partito che altrimenti rischia l'estinzione. Si lavori alla riunificazione dei moderati».

Giacinto Pipitone
PALERMO

● «Non c'è alternativa all'azzeramento dei vertici del Pdl in Sicilia. Bisogna subito cominciare a lavorare alla riunificazione dei moderati, se necessario anche sciogliendo gli attuali partiti. Lo dirò martedì ad Alfano a Roma: Francesco Cascio mette da parte la diplomazia e, dopo gli attacchi ricevuti dall'interno del partito all'indomani della sconfitta di Costantino Palermo, prova a dettare la linea».

Il presidente dell'Ars parla nel giorno in cui si celebra il sessantacinquesimo anniversario della prima seduta del Parlamento siciliano. E inizia con il ritirare la propria candidatura alla Presidenza della Regione: «Non ci penso nemmeno a candidarmi. Non ci sono le condizioni, bisogna prima pensare a dare una scossa di vitalità a un partito che rischia l'estinzione». E le prime mosse a cui Cascio pensa riguardano la leadership di



Il presidente dell'Ars, Francesco Cascio



Il coordinatore del Pdl in Sicilia Giuseppe Castiglione

Giuseppe Castiglione e Domenico Nania: «Quando una squadra di calcio perde, il presidente esonerà l'allenatore e provo a dare la scossa ai giocatori». Cascio ammette anche le voci di un suo addio al Pdl per transitare nell'Udc: «Chi

dentro il partito». E lo fa togliendosi un sassolino dalla scarpa: «Ho votato Orlando al ballottaggio, ma l'ho detto pubblicamente perché lo preferivo a un ragazzino. Altri nel mio partito, anche con importanti incarichi, hanno invece votato Orlando al primo turno». Ma Castiglione non ci sta e cita Catilina: «*Quousque tandem abutere patientia nostra?* Fino a quando abuserai della nostra pazienza? A Catania abbiamo 5 sindaci in più. Io non la butto sul personale, anche Cascio eviti le polemiche e alvari al rilancio».

Per ripartire Cascio vede solo una chance: «Le elezioni regionali saranno l'ultimo scoglio prima delle Politiche. Il risultato anticiderà partendo dal presupposto che la scelta del futuro presidente è già opzionata, si parte col piede sbagliato». La primogenitura del progetto rischia di creare nuovi traumi: «Visto che sull'unione dei moderati sono d'accordo, Cascio e Miccichè partecipino alla nostra iniziativa del 7 giugno» commenta Toto Cordaro (Pd).

Miccichè prova a evitare le polemiche: «Ho un progetto in mente e credo di essere capace di portarlo avanti. Tuttavia, se mi offrissero un progetto e un uomo migliore, non esiterò a fare un passo indietro. Ad esempio, non potrei essere un competitor di Pietro Grasso, perché voterò per lui». Al Procuratore nazionale antimafia guardano in tanti. Anche Nino Salata e Tommaso Romano, leader del Partito tradizionale popolare pensano alla candidatura di «un uomo onesto e libero, alla Grasso».

È una fase in cui il Pdl rischia l'implosione. Le fibrillazioni sono in tutte le aree. Anche il capogruppo Innocenzo Lentini mostra malessere e da giorni lavora alla creazione di un'area trasversale di deputati che potrebbe trasformarsi in un gruppo autonomo o una lista per le Regionali. Per ora ne fanno parte anche Rudi Maira, Nino Beninati, Marianna Caruna, Salvatore Cascio, Toto Cordaro, Edoardo Leanza, Pablo Mancuso. Il debutto è stato un attacco a Monti e Lombardo. «Nel Pdl non vedo chiarezza - ammette Lentini - e in questa fase ce ne sarebbe bisogno. Noi parliamo da un progetto, vediamo come va avanti e che cosa può diventare fra un po'».

Sabato 26 Maggio 2012 Politica Pagina 6

Fuori i giornalisti dall'assemblea regionale del Pd Lupo e Cracolici stavolta d'accordo: «E' un errore»

Lillo Miceli

Palermo. Si svolgerà a porte chiuse l'assemblea regionale del Pd, convocata per domani, che dovrà discutere la mozione di sfiducia nei confronti del segretario, Lupo, presentata dalla componente che fa capo a Lumia e al capogruppo all'Ars, Cracolici. La decisione, adottata dal presidente facente funzioni, Napoli, di tenere i giornalisti alla larga è il sintomo di un partito lacerato al proprio interno e che difficilmente potrà ritrovare l'unità nelle prossime ore, anche se tentativi di mediazione sarebbero in corso.



«Ho sentito parlare di mediazioni - ha sottolineato il segretario Lupo -, ma io non ne so nulla. C'è una mozione di sfiducia in discussione i cui contenuti sono smentiti dai risultati elettorali. Si vedrà se ci sarà una maggioranza che la vota. Per quanto mi riguarda, il dibattito può svolgersi a porte aperte». Per Cracolici è «una stupidaggine chiudere l'assemblea ai giornalisti». Ed è l'unico punto in cui è d'accordo con Lupo: «Noi insistiamo - ha aggiunto - sul fatto che Lupo avrebbe rimesso il mandato. Mi rendo conto, però, che c'è ormai un corto circuito e che il partito rischia di essere vittima delle faide interne. E' necessaria una guida autorevole, non una guerra tra fazioni. Si avvicinano le elezioni regionali, ma come possiamo discutere di alleanze se non siamo uniti all'interno? In 188 hanno firmato la mozione di sfiducia e una componente (i bersaniani di Mattarella e Crisafulli, ndr) dice che bisogna cambiare il segretario, anche se non parteciperà al voto. Tranne che Lupo non voglia intendere gli assenti come suoi sostenitori».

Napoli, da parte sua, non ha nascosto la meraviglia per il cambio di opinione di Cracolici e Lupo: «Tutti erano d'accordo affinché il dibattito si svolgesse a porte chiuse, considerata la delicatezza dell'argomento e per consentire un dibattito franco, senza condizionamenti». Una giustificazione poco convincente.

«Il merito della mozione - ha dichiarato il bersaniano Mattarella - è superato. Non c'è una leadership condivisa, né si può costruire a colpi di sportellate, visti anche i deludenti risultati elettorali. Alla vigilia di elezioni delicate come le prossime regionali, buon senso vorrebbe un commissariamento del partito».

Mattarella ha confermato che la sua componente parteciperà al dibattito, ma non alla conta: «Perché è da un anno che non votiamo la relazione del segretario. Noi vogliamo fare chiarezza, anche per evitare che qualcuno possa illudersi di andare a braccetto con Lombardo. Bisogna stabilire come scegliere il candidato alla presidenza della Regione e come assicurare anche il necessario rinnovamento della classe dirigente. Il nostro statuto dice che, dopo tre legislature, non si può più essere ricandidati. Me lo lasci dire: quello che si vedrà domenica, sarà un derby tra gli sconfitti alle amministrative di Palermo».

Per il «rottamatore» Faraone, «la verità è che lo scontro nel Pd siciliano è su chi dovrà comporre le liste regionali e nazionali; su chi dovrà essere il candidato presidente della Regione e sulle alleanze. Io non affiderei queste scelte a chi finora non è ha azzeccato una».

26/05/2012

CONSIGLIO DEI MINISTRI. Nuove norme per evitare le infiltrazioni nelle società: riflettori accesi anche sui componenti dei collegi sindacali

Codice antimafia, in arrivo più controlli

Aumenta il numero dei soggetti sottoposti all'obbligo di presentazione della documentazione antimafia, compreso i collegi sindacali delle società straniere

Renato Giglio Cacioppo

ROMA

• Entreranno immediatamente in vigore le nuove norme sulla documentazione antimafia approvate lo scorso settembre. Il Consiglio dei Ministri ha infatti approvato ieri lo schema di decreto legislativo che integra il Codice delle leggi antimafia, con nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia e anti-infiltrazione che prevede, tra l'altro, l'immediata entrata in vigore del nuovo codice antimafia, prima subordinato al decorso dei due anni dall'emanazione dei regolamenti sul funzionamento della Banca nazionale unica della documentazione antimafia, nella quale saranno contenute le comunicazioni e le informazioni antimafia. Pino alla realizzazione della Banca dati, le Prefetture continueranno ad utilizzare i collegamenti già in uso con i sistemi informatici

presentazione della documentazione antimafia, e tra questi anche i collegi sindacali delle società e le imprese straniere senza sede in Italia, considerati che possono comunque concorrere agli appalti pubblici. Secondo i ministri dell'Interno Annamaria Cancellieri e della Giustizia Paola Severino «queste norme consentono di anticipare di oltre due anni l'entrata in vigore della legge».

Banca dati. Il decreto prevede dunque l'immediata entrata in vigore delle norme che regolano l'emissione della documentazione antimafia, prima subordinata al decorso dei due anni dall'emanazione dei regolamenti sul funzionamento della Banca nazionale unica della documentazione antimafia, nella quale saranno contenute le comunicazioni e le informazioni antimafia. Pino alla realizzazione della Banca dati, le Prefetture continueranno ad utilizzare i collegamenti già in uso con i sistemi informatici



Il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri

realizzati sulla base della precedente normativa.

Avvocatura dello Stato. L'Avvocatura dello Stato assumerà da rappresentanza e la difesa dell'amministratore giudicario e dell'Agenzia nazionale

per l'amministrazione dei beni sequestrati, «nelle controversie, anche in corso, concernenti rapporti relativi a beni sequestrati qualora l'Avvocato Generale dello Stato ne riconosca l'opportunità».

ncl territorio italiano, la documentazione antimafia dovrà riferirsi a coloro che esercitano poteri di amministrazione, di rappresentanza o di direzione dell'impresa.

Concessionarie giochi pubblici. Per le società di capitali concessionarie di giochi pubblici la documentazione antimafia dovrà riguardare anche i soci «persone fisiche» che detengono, anche indirettamente, una partecipazione al capitale o al patrimonio superiore al 2 per cento. E inoltre dovrà essere presentata dai direttori generali e dai soggetti responsabili delle sedi secondarie.

Collegi sindacali. Per le associazioni e società di qualunque tipo, anche prive di personalità giuridica, la documentazione antimafia dovrà essere riferita anche ai soggetti membri del collegio sindacale o al sindaco e ai soggetti che svolgono i compiti di vigilanza.

Azionisti europei. I cosiddetti gruppi europei di interesse economico, ovvero quelli costituiti da aziende di almeno due paesi appartenenti all'Unione Europea, dovranno presentare la documentazione antimafia non solo relativamente ai suoi rappresentanti ma anche riguardo ai singoli imprenditori e alle società consorziate.

Società costituite all'estero. Per le società costituite all'estero e prive di una sede secondaria con rappresentanza stabile per l'altro all'Autorità garante per la concorrenza ed il mercato, in vista della realizzazione del rating delle imprese e all'Autorità Giudiziaria, titolare del potere di proporre l'adozione di misure di prevenzione.

attualità

ItaliaOggi
Numero 125, pag. 3 del 26/5/2012

PRIMO PIANO

Il corvo in Vaticano era il maggiordomo di Ratzinger. Gotti Tedeschi minaccia querela

Il Cav sogna il modello Hollande

Il Pd dice che è tardi, ma per Alfano basta un emendamento

di Franco Adriano

Niente di complicato sotto il profilo tecnico: un emendamento ai testi sulle riforme istituzionali all'esame dell'aula del senato. Ma in grado di cambiare il volto istituzionale dell'Italia dopo Mario Monti. «Siano i cittadini stessi a decidere, con il loro voto, direttamente, il presidente della repubblica».



Silvio Berlusconi ha rilanciato con queste parole la riforma in senso presidenziale. «La presenza del governo tecnico consente a maggioranza e opposizione di incontrarsi per fare le riforme», ha ripetuto le parole di Monti l'ex premier, optando per il modello francese, non escludendo questa volta di candidarsi: «Farò quello che mi chiederà il mio partito». Il lapsus di Angelino Alfano, al suo fianco in conferenza stampa, che lo chiama già «presidente della repubblica» non lo imbarazza di certo. Anzi, il segretario del Pdl sostiene che non ci sarebbe «alcun voto di natura personale» che riguarda Berlusconi da parte di Pier Ferdinando Casini e Luca Cordero Montezemolo. Con loro è pronto ad avviare il processo per una grande alleanza

liberale e moderata «con primarie aperte per la leadership e primarie di programma». Il partito? «È saldo e non si scioglie», ha rassicurato Alfano, Berlusconi.

Per Bersani nessun tabù

La proposta del Pdl per il momento è stata accolta p da silenzi e perplessità. «Il presenzialismo», ha spiegato il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, «per noi non è un tabù. Il vero problema è che non vediamo le condizioni politiche né i tempi per affrontare credibilmente la questione da qui alla fine della legislatura». Il sospetto del centro-sinistra è che attraverso questa via non si voglia fare nulla di nulla «neanche cambiare il Porcellum». «Un modo per buttare la palla in tribuna», ha aggiunto la capogruppo al senato, Angela Finocchiaro. Ma all'interno dello stesso Pd è partita una sfida a chi deve decidere. «Se il gruppo dirigente del Pd è, come ha detto Massimo D'Alema, veramente a favore del modello francese sfidi Berlusconi per svelare il suo bluff. Denunci pubblicamente il suo improvviso voltagaccia dimostrando che la proposta di tornare al proporzionale avanzata da Luciano Violante era dovuta alla indisponibilità della destra ad ogni vero cambiamento», ha sparigliato Arturo Parisi invitando tutti ad abbandonare il tavolo delle riformette costituzionali, delle sforbiciatine di parlamentari, delle difesa del bicameralismo. «Ci vuole pure che il Pd lasci a Berlusconi la guida del cambiamento e che a lui regali conquiste, come le primarie, delle quali meniamo vanto», ha concluso. Contrari tutti gli altri partiti. Per Antonio Di Pietro la proposta è «un artificio e un maldestro raggiro». Meglio per l'Idv dimezzare i parlamentari e impedire l'elezione dei condannati.

L'Udc insiste sul tedesco

In particolare, l'Udc ha affidato la replica al presidente del partito Rocco Buttiglione per il quale il sistema della quinta repubblica francese «è un modello totalmente democratico e che è legittimo volere imitarlo». Ma per il vice-presidente della camera «il discorso sul modello tedesco è già ben avviato e promettente, e

richiedendo minori modifiche è realizzabile nel tempo che ci rimane, permettendo così di mettere realmente da parte il Porcellum».

Anche il Vaticano è in crisi

Dopo il licenziamento del presidente dello Ior, Ettore Gotti Tedeschi, che ora minaccia querele per chi lo ha diffamato, è venuta l'ora del corvo che ha tirato fuori le carte del papa. «L'indagine della Gendarmeria vaticana sulla diffusione di documenti segreti ha permesso di individuare una persona in possesso illecito di documenti riservati», ha comunicato la notizia che ha fatto il giro del mondo padre Federico Lombardi. Si tratta dell'aiutante di camera, Paolo Gabriele, ed è accusato di aver passato documenti e carte riservate all'esterno dell'appartamento papale e dello stato vaticano. Le indagini non sono concluse e ci sarebbero altri sospetti. Non è la prima volta di un arresto in Vaticano e neanche l'allontanamento di alti dirigenti, ma a lasciare perplessi gli osservatori interpellati da Italia Oggi sono le modalità attraverso le quali tutto avviene, come per esempio il duro comunicato su Gotti Tedeschi. Atti che sembrano in contrasto non solo con la prudenza che ha caratterizzato la recente storia dell'istituzione, ma soprattutto con l'impronta del pontificato di Benedetto XVI, tutto basato sulla profondità e consistenza del suo messaggio, tanto da essere definito il papa filosofo ora «addolorato e colpito»

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono forniti ad uso personale e puramente informativo. Ne e' vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mhelp@clas.it

[Torna indietro](#) 

[Stampa la pagina](#) 

ItaliaOggi

Numero 125, pag. 6 del 26/5/2012

PRIMO PIANO

Il percorso è lungo, gli ostacoli sono molti e il tempo a disposizione resta troppo poco

Non si farà la riforma elettorale

Se ne sta parlando soltanto per narcotizzare l'elettorato

di Marco Bertoncini

Se il Pdl subordinerà alla riforma semipresidenziale la legge elettorale sul doppio turno alla francese, come finora tutto fa credere (a cominciare dai primi segnali pervenuti già nel corso della campagna elettorale amministrativa), è palese che non si farà il doppio turno.

Probabilmente, anzi, non si farà nemmeno una riforma elettorale qualsiasi.



Il fattore tempo lavora per chi intenda mantenere lo status quo. Se i vertici del Pdl avessero la percezione di quel che la gente pensa adesso di loro e dei partiti tutti, si affretterebbe a stralciare, dal disegno di legge costituzionale che chiuderà presto il primo tratto del lungo percorso (la votazione nella commissione senatoriale), una sola norma: la diminuzione del numero dei parlamentari. Anzi, ne proporrebbe il puro dimezzamento. Ma il Pdl procede come per il finanziamento ai partiti: ragiona con la mente al palazzo; quel che succede fra i cittadini non ricopre interesse, anche se le stangate elettorali dovrebbero insegnare.

Il tempo consuma le possibilità di compimento della riforma costituzionale in discussione a palazzo Madama. Figuriamoci che succede quando si propone, d'accordo, il semipresidenzialismo. Il tempo, però, agisce pure sulla legge elettorale. Se, com'è logico, questa deve attendere l'eventuale riduzione del numero dei parlamentari, e sempre ammesso che il Pdl si acconci a discutere in assenza del via libera al semipresidenzialismo, si assottiglia la possibilità di riscriverla. Anche ammesso che si voglia andare avanti con i plenipotenziari, però, la nuova proposta sul doppio turno azzera il lavoro svolto. E il cammino non sarebbe spedito.

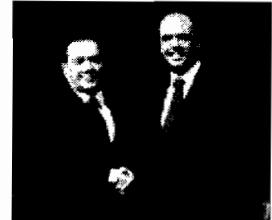
Le ragioni sono essenzialmente due.

La prima ragione riguarda i contenuti. Per il principio «doppio turno alla francese» si era pronunciato ufficialmente il Pd; oggi il Pdl si dichiara a favore, ma con l'aggancio al semipresidenzialismo. Concedendo pure che si proceda, bisogna però accordarsi su quelle che potrebbero apparire peculiarità tecniche e che sono, invece, differenze politiche di tutto rispetto. Chi va al secondo turno? I primi due, secondo il sistema prevalente nell'Italia liberale? Oppure, come in Francia, tutti coloro che superino una certa soglia? E l'asticella si fissa a un determinato livello di elettori o di votanti o di voti validi? Ci si può ritirare dal ballottaggio? Sono consentiti gli apparentamenti? Si possono mettere più simboli? Il candidato è unico o c'è pure un vice? Ogni diversa risposta nasconde un diverso intendimento politico.

La seconda ragione è elementare. Se si vuole procedere a una riforma che preveda collegi uninominali, in tutto o in parte, col sistema francese o inglese o tedesco o con qualsivoglia altro metodo, ebbene, occorrono poi, votata la legge, alcune settimane per disegnare i collegi e approvarne i confini con un decreto. Non è certo pensabile che si possa arrivare sotto capodanno a votare una legge che contempi nuovi collegi o nuove circoscrizioni che non siano già identificabili (le regioni, le province). Eppure, esteriormente tutti i politici discettano delle riforme, sia costituzionali sia elettorale, come se il tempo abbondasse e, quanto alla legge per le elezioni, come se non si dovesse pensare ai collegati adempimenti. Diciamolo chiaramente: il

«Doppio turno francese e presidente in diretta» Bersani silura l'idea Pdl

Roma. Elezione diretta del presidente della Repubblica e legge elettorale con il doppio turno. La proposta di riforma costituzionale che Berlusconi e Alfano illustrano in una conferenza stampa fiume al Senato ha come punto di riferimento il modello francese. Una proposta su cui il Cavaliere chiama al confronto il resto delle forze presenti in Parlamento: «Mi sono dimesso per fare le riforme con l'opposizione», è la premessa dell'ex-capo del governo convinto che, nonostante i tempi siano stretti, ci sia la possibilità di arrivare al traguardo e modificare la Carta.



L'appello al confronto lanciato dal Pdl, però, non sembra trovare interlocutori disponibili. Il Pd respinge al mittente la proposta: «Non ci sono le condizioni». La pensano allo stesso modo gli ex-alleati della Lega che rispondono: «Il tempo ormai è scaduto». Sul dibattito pesano anche i sospetti su un attivismo del Cavaliere che punterebbe a favorire, con una riforma apposita, la sua ascesa al Colle l'anno venturo. Il presidente del Senato, Schifani, non entra nel merito del dibattito, ma ci tiene a far sapere che «i tempi per fare le riforme» ci sono.

Persuaso che la fine della legislatura possa portare all'approvazione delle modifiche costituzionali è, ovviamente, il Pdl. Berlusconi snocciola i dettagli della riforma che prevede, oltre all'elezione diretta del capo dello Stato, la possibilità di tenere le primarie per la scelta dei candidati alla presidenza della Repubblica. Spetta poi al segretario del partito, Alfano, seduto in conferenza stampa accanto a lui, annunciare che il gruppo del Senato sottoporrà direttamente all'aula di palazzo Madama la proposta. In Senato, infatti, la discussione sulla bozza di riforma costituzionale è alle battute finali in commissione e, salvo ritardi, dovrebbe approdare in Aula giovedì. E in quella sede che i senatori Pdl pro porranno ai loro colleghi le modifiche basate sul modello francese: «L'opinione pubblica - spiega Alfano - avrà chiaro chi saranno gli innovatori e chi i conservatori». A depotenziare le aspettative del Pdl è, però, l'indisponibilità del resto dell'arco parlamentare. Il primo no arriva dal Pd, partito a cui il Pdl guarda come interlocutore principale: «Per noi non è un tabù», precisa Bersani che contemporaneamente evidenzia un certo scetticismo per il percorso scelto dal Pdl: «Il vero problema è che non vediamo le condizioni politiche, né i tempi per affrontare la questione». Anzi, il sospetto del segretario Pd è che, dietro l'attivismo del Cavaliere, ci sia la volontà di «non cambiare nulla».

Un no secco arriva anche dagli ex-alleati della Lega: «Il tempo è scaduto», è la replica a caldo di Maroni, indisponibile poi a discutere di una legge elettorale che prevede il doppio turno: «Per il Pdl può andare bene; per noi, no. Non è il modello più giusto per consentire la massima partecipazione».

Va all'attacco anche Bocchino, vicepresidente di Fli, che bolla le parole di Berlusconi e Alfano come «propaganda».

E spiega: «La proposta è tardiva, andava fatta nel 2001 o nel 2008, quando il centrodestra aveva i numeri per cambiare davvero le istituzioni». Al coro di giudizi negativi si aggiunge anche l'Udc che con il suo presidente, Buttiglione, rilancia sul modello tedesco perché «modifiche di tale portata non sono realizzabili in questo scorci di legislatura, in quanto richiedono di cambiare profondamente gli assetti costituzionali e l'equilibrio dei poteri». Chi parla invece di «raggiro» è Di Pietro che punta il dito contro Berlusconi: «La proposta del Pdl è solo un artificio, uno strumento mediatico».

yasmin inangiray